

Oggi in consiglio dei ministri il decreto correttivo del codice delle comunicazioni elettroniche

Giro di vite su call center molesti

Numeri telefonici truccati: blocco e multa (fino a 1 mln €)

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Giro di vite contro i call center esteri che travestono, facendolo apparire come italiano, il numero telefonico usato per contatti commerciali abusivi e per operazioni di telemarketing selvaggio: si potranno bloccare le chiamate e si applicherà una sanzione amministrativa fino a 1 milione di euro. Altrettanto duro sarà il trattamento per i siti Internet usati per abusi e frodi commerciali. Sono queste alcune delle misure previste dallo schema di decreto legislativo correttivo del dlgs n. 259/2003 (Codice delle comunicazioni elettroniche), all'esame del consiglio dei ministri di oggi, per l'approvazione in via preliminare. Il decreto correttivo attua l'articolo 4 della legge n. 53/2021 (legge di delegazione europea

2019-2020), quest'ultimo, a sua volta, attuativa della direttiva (UE) n. 2018/1972. E interviene in molti punti del codice delle comunicazioni, con misure di ampio respiro, quali ad esempio gli interventi di semplificazione per lo sviluppo della connettività e per potenziare gli investimenti in reti a banda ultralarga, sia fisse che mobili. Peraltro, nello schema di articolato si trovano anche interventi mirati, i quali potranno avere un grande impatto per l'utenza. È questo il caso degli interventi proposti in materia di misure correttive nell'uso delle numerazioni e dei siti web. Vediamo di analizzare queste novità inserite nella bozza del provvedimento governativo. Innanzi tutto, si tratta delle modifiche all'articolo 98-decies del codice delle comunicazioni elettroniche, che si occupa dell'accesso a numeri e servizi. Lo schema di decreto correttivo aggiunge al comma 2 del citato articolo 98-decies alcune disposizioni in funzione anti-frode. Si prevede, in particolare, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), possa imporre ai soggetti autorizzati a fornire reti o servizi di comunicazione elettronica norme per bloccare comunicazioni provenienti dall'estero che illegittimamente usino numerazione nazionale per identificarne l'origine, oppure non rispettano le specifiche raccomandazioni dell'ITU-T (International Telecommunication Union - Telecommunication Standardization Bureau). Il blocco delle chiamate dall'estero, che possono essere scambiate per telefo-

nate nazionali, potrà rivelarsi uno strumento contro il telemarketing selvaggio, quello che rende irrintracciabili le numerazioni usate, contro il quale ben poco incisiva è la normativa italiana: il fenomeno è, infatti, trascurato dalla normativa di settore (legge 5/2018). Con altra integrazione si assegna all'Agcom il potere di ordinare il blocco dei sistemi dei nomi di dominio accessibili da utenza sita sul territorio nazionale in caso di pratiche commerciali aggressive, frodi o abusi

si sulla base di specifica propria regolamentazione. Le integrazioni all'articolo 98-decies sono accompagnate dal proposto inserimento del comma 12-bis all'articolo 30 sempre del dlgs n. 259 del 2003, dedicato alle san-

zioni. Per effetto di questa aggiunta, ai soggetti anche non fornitori di reti e servizi di comunicazione elettronica, inclusi i call center, che opereranno, in violazione dell'articolo 98-decies, ponendo in essere pratiche commerciali sleali, frodi o abusi o non ottempereranno agli ordini e alle diffide, impartiti dal Ministero delle imprese e del made in Italy o dall'Agcom, quest'ultimi, secondo le rispettive competenze, potranno irrogare una sanzione amministrativa pecuniaria da 50 mila a 1 milione di euro. Il call center che traveste il numero telefonico con un numero proveniente dall'Italia, dunque, andrà incontro al blocco delle comunicazioni e alla sanzione pecuniaria.

© Riproduzione riservata

Il dlgs interviene con misure di ampio respiro, quali ad esempio la semplificazione per potenziare gli investimenti in reti a banda ultralarga, sia fisse che mobili

IO ONLINE
Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

RICICLAGGIO

In Europa liti sulla sede dell'autorità

Braccio di ferro tra il Consiglio dell'Ue e il Parlamento europeo sulla scelta della sede dell'Autorità anticiclaggio dell'Unione europea. La decisione finale sulla sede dovrà essere presa dalle due istituzioni in una riunione informale a livello politico. Ieri, i rappresentanti delle due istituzioni hanno raggiunto un'intesa comune sul processo di scelta della sede della futura autorità europea per la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo (Amla). La settimana scorsa è già stato raggiunto un accordo provvisorio sulla struttura dell'autorità che dovrà ospitare circa 400 funzionari e sorvegliare, tra l'altro, circa 40 degli istituti finanziari transfrontalieri più rischiosi; potrebbe essere costituita già dal 2024, avviando la sua piena funzione dal 2026. Sono candidate 9 città: Roma, Bruxelles, Francoforte, Dublino, Madrid, Parigi, Riga, Vilnius e Vienna.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

ENTRATE

Lamborghini in cooperative compliance

Lamborghini è stata ammessa dall'Agenzia delle entrate al regime di cooperative compliance a partire dall'anno di imposta 2022. Così il rischio di contenzioso sarà limitato con la risoluzione anticipata delle controversie tributarie. Inoltre, con la cooperazione tra le parti ci saranno controlli preventivi per gestire il rischio mirando a un aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti.

L'accordo tra le Entrate e la casa automobilistica è stato confermato ieri, 18 dicembre. Lamborghini con una nota riferisce che "l'anno d'imposta da cui partirà il regime di cooperative compliance è il 2022" e spiega che "l'accordo consente una gestione preventiva del rischio fiscale attraverso la risoluzione anticipata delle controversie tributarie, in un rapporto di piena fiducia e collaborazione fisco-contribuente". L'ammissione risponde non solo al crescente interesse da parte degli stakeholder verso i comportamenti dell'azienda in materia di politiche fiscali, ma mira anche al rafforzamento dei criteri Esg, in particolare del pilastro governance, tramite una maggiore accuratezza e trasparenza dei processi finanziari.

© Riproduzione riservata

NUOVI VERTICI

Maninetti presidente dell'Inrl

È Luigi Maninetti il nuovo presidente dell'Inrl, Istituto nazionale revisori legali, votato all'unanimità dal Consiglio nazionale che si è insediato nei giorni scorsi. Bresciano, senatore nella XV legislatura, Maninetti è stato vice presidente Inrl nel triennio appena conclusosi e ora raccoglie il testimone per un mandato pieno di sfide e di interlocuzioni con istituzioni e altre professioni: «Il mio impegno sarà soprattutto quello di fare dell'istituto un organismo 'inclusivo', dove tutti i consiglieri nazionali e i delegati provinciali saranno chiamati a fare la loro parte per far crescere un'associazione che vanta 67 anni di storia ed è proiettata verso il definitivo riconoscimento professionale dei revisori legali, così come stabilito dalla legislazione europea e finora ingiustamente disatteso nella legislazione nazionale per talune legittime competenze quali la rappresentanza tributaria, il visto di conformità e la trasmissione dei bilanci», le parole del neo presidente.

© Riproduzione riservata

Stop al sequestro del pm a strascico su tutti i device

Stop al sequestro del pm "a strascico" su tutti i file contenuti nei device dell'indagato: nel sequestro probatorio su pc, tablet e smartphone il pubblico ministero può trattenere la copia forense della memoria soltanto per il tempo strettamente necessario per selezionare, fra tutte le informazioni, quelle davvero utili alle indagini. E dunque l'ufficio deve organizzarsi in modo da compiere le operazioni velocemente, soprattutto quando i dati sono stati sequestrati a persone estranee al reato, e restituire la copia integrale agli aventi diritto. Così la Corte di cassazione penale nella sentenza n. 50009 del 15/12/2023.

Tempo indeterminato

Accolto il ricorso proposto dall'indagato dopo che il tribunale della libertà ha confermato il sequestro delle copie forensi disposto dal pm in relazione al reato di interferenze illecite nella vita privata; il tutto mentre in precedenza il provvedimento sullo stesso materiale informatico è stato annullato senza rinvio in relazione alle diverse imputazioni di corruzione e accesso abusivo a sistemi informatici. Trova ingresso la censura della difesa secondo cui il pm prosegue una ricerca su tutti i documenti presenti nei device dell'indagato senza prescrivere alla polizia giudiziaria di selezionare soltanto i dati rilevanti ai fini del delitto ex articolo 615 bis Cp, esplicitare la correlazione fra il veicolo e il reato in accertamento e organizzarsi per compiere la selezione nel minor tempo possibile.

selezionare soltanto i dati rilevanti ai fini del delitto ex articolo 615 bis Cp, esplicitare la correlazione fra il veicolo e il reato in accertamento e organizzarsi per compiere la selezione nel minor tempo possibile.

Sacrificio eccessivo

Risulta violato, insomma, il principio di pertinenza e proporzionalità specie se se considera che nella specie il sequestro era stato già annullato. La cosiddetta "copia integrale" contiene l'insieme dei dati immagazzinati nel pc, tablet o telefono ma non soddisfa l'esigenza indifferibile di individuare e porre sotto sequestro soltanto il materiale digitale pertinente al reato per cui si procede. Viene in rilievo il concetto di sacrificio eccessivo del singolo rispetto alla misura: serve un'analisi specifica sul trattenimento di tutte le informazioni oltre il tempo necessario a selezionare quelle pertinenti al reato su cui si sta indagando. Insomma: al Tribunale non basta assicurare che «il pm a brevissimo restituirà tutte le copie forensi dei materiali irrilevanti». Parola al rinvio.

Dario Ferrara

IO ONLINE
Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata